

**Ai gentili condomini di via XXXXXXXXXX**

Milano, 8 maggio 2009

Carissimi e carissime,  
mi chiamo XXXXX e abito al primo piano di questo palazzo da oltre due anni.

Ogni giorno raccolgo sul mio terrazzo le cose che sfuggono alle vostre fragili, disattente mani.

In due anni ho collezionato gli oggetti più disparati, molti dei quali mi raccontano indirettamente di voi e delle vostre abitudini: scorze e bucce di frutti e agrumi (la cui puntuale alternanza mi rammenta del miracoloso passare delle stagioni), mozziconi di sigarette (varie marche), assorbenti igienici (una marca sola), tappeti e tappetini, mollette per la biancheria, DVD pornografici (avete gusti bizzarri, ve lo devo dire), cavatappi e apribottiglie, fazzoletti sporchi, bottiglie semipiene di alcool denaturato, tizzoni di carbonella ardente, ciotole per animali, scontrini fiscali (siete piuttosto spendaccioni), ossa di bue, carte di caramelle e merendine, bicchieri di carta, voluminosi grumi di polvere usciti direttamente dai serbatoi di potenti aspirapolvere moderni, rami potati, terriccio, rocchetti di filo, pezzi di spago, lana da tricot, pagine di quotidiano. Mai, dico mai, una banconota o un gioiello.

Siete un piccolo popolo variegato e sfaccettato, non c'è che dire.

Il censimento quotidiano dei vostri doni è un'abitudine che trovo di volta in volta irritante, ripugnante, divertente, sgradevole, stupefacente, ma comunque sempre sociologicamente interessante.

Fino a stamattina.

Stamattina, mentre stavo per uscire sul terrazzo per la consueta raccolta oggetti, a pochi metri da me è caduto *un coltello affilato*.

Ecco, trovo che arrivati a questo punto non sia più una questione di maleducazione, disattenzione, assoluta mancanza di rispetto per lo spazio altrui.

Adesso è una questione di *pericolo*, che non intendo tollerare.

In questa casa vivono dei bambini. Trascorro già abbastanza tempo a evitare che vedano i resti dei vizi, delle funzioni corporali e delle abitudini alimentari di perfetti sconosciuti. Costringermi a vegliare sulla loro incolumità personale mi sembra un passo oltre la decenza.

Mi appello pertanto al vostro senso di responsabilità e a un'educazione che spero qualcuno vi abbia anche solo sommariamente trasmesso.

Vi ringrazio per l'attenzione e per la resistenza che d'ora in poi vorrete opporre alla forza di gravità mentre maneggiate oggetti e utensili, ammirando dal vostro davanzale le bellezze di questa zona signorile che ahimé scarsamente rappresentate.

XXXXXX YYYYYYYY